

INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	XXXIX
--------------------------------	-------

INTRODUZIONE

IL SISTEMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. Premessa: le caratteristiche delle misure di prevenzione, legge fondamentale (d.lgs. 159/2011) e leggi speciali	1
2. Cenni sull'evoluzione storica e normativa delle misure di prevenzione (personali e patrimoniali). I rapporti con la legislazione penale antimafia e con le confische penali	5
3. Il (parziale) riordino del sistema: il d.lgs. 159/2011 (c.d. codice antimafia), la l. 228/2012	11
3.1. L' <i>iter</i> e il contenuto del d.lgs. 159/2011	11
3.2. La disciplina transitoria (cenni)	12
3.3. Le abrogazioni e le norme di coordinamento	13
4. La l. 161/2017, c.d. riforma organica	14
4.1. Le ragioni della riforma	14
4.2. L' <i>iter</i> della l. 161/2017	15
4.3. Sintesi della l. 161/2017	16
4.4. La disciplina transitoria (principi generali)	18
4.5. Il d.l. 113/2018 conv. dalla l. 122/2018	19
5. Il ruolo della giurisprudenza: lo Statuto convenzionale e costituzionale delle misure di prevenzione	20
6. La linea evolutiva del sistema. Contrasto e prevenzione alla criminalità da profitto	20
7. La classificazione	22

Parte I

LE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI

CAPITOLO I

LE CARATTERISTICHE DELLE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI. I SOGGETTI

1. Premessa, l'evoluzione normativa	27
---	----

INDICE SOMMARIO

2.	La sistemazione organica della materia	32
3.	La classificazione	33
4.	I presupposti di applicabilità (cenni)	34
4.1.	I presupposti di applicabilità, in generale	34
4.2.	I diversi giudizi di pericolosità	37
5.	Il fondamento	37
6.	La natura giuridica	38
7.	La retroattività	41
8.	I rapporti con l'ordinamento sovranazionale	42
9.	La compatibilità con la Cedu	43
9.1.	La compatibilità convenzionale	43
9.2.	L'interpretazione convenzionalmente orientata	46
10.	La compatibilità con la Costituzione	48
10.1.	La legittimità costituzionale	48
10.2.	L'interpretazione costituzionalmente orientata	52
11.	I rapporti con istituti che presentano caratteristiche analoghe	52
12.	I principi derivanti dalle lacune normative	54
13.	I soggetti coinvolti	55
13.1.	I destinatari	55
13.2.	Gli interessati	57
13.3.	Il difensore	57
14.	Le autorità competenti	58
14.1.	L'autorità amministrativa di pubblica sicurezza, il questore. Il d.l. 14/2017, conv. dalla l. 48/2017, sulla sicurezza delle città	58
14.2.	L'autorità giudiziaria	62

CAPITOLO II

LE MISURE APPLICATE DAL QUESTORE

1.	Profili generali: ambito di operatività, compatibilità convenzionale e costituzionale, presupposti	64
1.1.	L'ambito di operatività del d.lgs. 159/2011	64
1.2.	La compatibilità con la Cedu e con la Costituzione. Gli effetti della sentenza della corte costituzionale n. 24/2019	65
1.3.	I presupposti di applicabilità	66
2.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio	67
2.1.	La legittimità costituzionale, la natura giuridica	67
2.2.	I presupposti	69
2.3.	Il contenuto	70
2.4.	Il procedimento. I rimedi consentiti	70
2.5.	Le conseguenze per le violazioni, il sindacato del giudice penale	71
2.6.	Ipotesi particolari, l'attività di prostituzione	74
3.	L'avviso orale semplice	77
3.1.	La legittimità costituzionale, la natura giuridica	77
3.2.	I presupposti	78
3.3.	Il contenuto	79
3.4.	Il procedimento. I rimedi consentiti	79

3.5.	Le conseguenze per le violazioni	81
3.6.	D.lgs. 159/2011 e disciplina previgente	81
4.	Il divieto di possedere determinati apparati, con o senza avviso orale.	82
4.1.	La legittimità costituzionale, la natura giuridica	82
4.2.	I presupposti	83
4.2.1.	Il divieto di possedere apparati imposto con l'avviso orale.	83
4.2.2.	Il divieto di possedere apparati imposto ai sottoposti alla sorveglianza speciale	85
4.3.	Il contenuto	86
4.4.	Il procedimento. I rimedi consentiti	87
4.5.	Le sanzioni per le violazioni. Il sindacato del giudice penale	88
4.6.	La disciplina transitoria	89

CAPITOLO III

LE MISURE APPLICATE DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA: PROFILI GENERALI, AMBITO DI APPLICABILITÀ SOGGETTIVA, PRESUPPOSTI

1.	Profili generali.	91
2.	L'ambito di applicabilità soggettiva	93
2.1.	Il rilievo delle condizioni personali dei destinatari	93
2.2.	Le condizioni personali, in genere	94
2.3.	Le condizioni personali derivanti dal procedimento penale.	97
2.3.1.	Persona detenuta in espiazione pena, in generale	97
2.3.2.	<i>Segue: a)</i> ergastolo.	97
2.3.3.	<i>Segue: b)</i> detenzione domiciliare, misura alternativa alla detenzione	98
2.3.4.	Persona che ha ottenuto la liberazione anticipata o la liberazione condizionale	99
2.3.5.	Persona sottoposta a misure di sicurezza personale.	99
2.3.6.	Persona sottoposta a misura cautelare	100
2.3.7.	Collaboratori di giustizia	100
2.3.8.	Persona irreperibile (o latitante).	102
3.	I presupposti di applicabilità, profili generali	102
4.	I presupposti: <i>a)</i> la riconducibilità della persona alle fattispecie di pericolosità	102
4.1.	Premessa.	102
4.2.	L'evoluzione normativa	103
4.3.	La tipicità (o prevedibilità) delle fattispecie di pericolosità, i limiti derivanti dalla Cedu e dalla Costituzione	105
4.3.1.	Profili generali	105
4.3.2.	La giurisprudenza precedente alla sentenza della Corte Edu de Tommaso c. Italia	106
4.3.3.	La sentenza della Grande Camera, de Tommaso c. Italia	108
4.3.4.	La giurisprudenza successiva alla sentenza della Grande Camera	110
4.3.5.	La sentenza n. 24/2019 della Corte costituzionale	112

4.3.6.	Gli effetti della sentenza n. 24/2019 della Corte costituzionale: <i>a)</i> gli effetti di carattere generale	116
4.3.7.	<i>Segue: b)</i> gli effetti nel caso di misure di prevenzione non definitive	117
4.3.8.	<i>Segue: c)</i> gli effetti nel caso di misure di prevenzione definitive	120
4.3.9.	<i>Segue: d)</i> gli effetti sulle disposizioni penali, anche nel caso di misure di prevenzione definitive	122
4.4.	Le fattispecie di pericolosità generica (o comune). La <i>modernizzazione</i> delle misure di prevenzione	124
4.4.1.	Profili generali, la descrizione delle fattispecie.	124
4.4.2.	Pericolosità dal vivere con proventi di attività delittuosa: <i>a)</i> le ricadute della sentenza della Grande Camera de Tommaso c. Italia	125
4.4.3.	<i>Segue: b)</i> descrizione della fattispecie di pericolosità.	128
4.4.4.	Pericolosità desunta dall'essere dedito a specifici reati, l'applicazione per prevenire la violenza ai danni delle donne	131
4.4.5.	La modernizzazione, l'applicazione ai <i>colletti bianchi</i>	137
4.5.	Le fattispecie di pericolosità qualificata (o specifica).	142
4.5.1.	Profili generali, la descrizione delle fattispecie, le ricadute della sentenza de Tommaso	142
4.5.2.	La prova della commissione dei reati: <i>a)</i> la natura del rinvio	144
4.5.3.	<i>Segue: b)</i> i singoli reati	145
4.5.4.	<i>Segue: c)</i> in particolare, i reati associativi.	147
4.5.5.	<i>Segue: d)</i> la prova dell'esistenza dell'associazione (di tipo mafioso).	148
4.5.6.	L'indiziato: <i>a)</i> la nozione, in generale.	150
4.5.7.	<i>Segue: b)</i> L'indiziato di appartenenza all'associazione mafiosa, in generale.	151
4.5.8.	<i>Segue: c)</i> l'indiziato di appartenenza all'associazione mafiosa, aspetti particolari. <i>L'imprenditore mafioso</i>	154
4.5.9.	<i>Segue: d)</i> l'indiziato degli altri reati richiamati.	155
4.6.	Le fattispecie di pericolosità dirette a prevenire fenomeni sovversivi e il terrorismo.	157
4.6.1.	Profili generali, la prevenzione del terrorismo interno ed esterno	157
4.6.2.	Le fattispecie di pericolosità previste	159
4.7.	Le fattispecie di pericolosità dirette a prevenire la violenza nelle manifestazioni sportive.	162
4.8.	Le nuove fattispecie di pericolosità introdotte dalla l. 161/2017	163
4.8.1.	Premessa	163
4.8.2.	L'indiziato di commissione del delitto di cui all'art. 640- <i>bis</i> c.p.	164
4.8.3.	L'indiziato di commissione del delitto di cui all'art. 416 c.p. finalizzato alla commissione di alcuni delitti contro la pubblica amministrazione.	164
4.8.4.	L'indiziato di commissione del delitto di cui all'art. 612- <i>bis</i> c.p.	168

4.9.	La disciplina transitoria	169
4.9.1.	D.lgs. 159/2011 e disciplina previgente.	169
4.9.2.	Le modifiche introdotte dalla l. 161/2017	171
5.	I presupposti: <i>b</i>) la pericolosità sociale della persona	172
5.1.	Il necessario accertamento della pericolosità sociale	172
5.2.	La nozione di pericolosità sociale	173
5.3.	Il giudizio di pericolosità	174
5.4.	Il giudizio di pericolosità sociale e la presunzione della pericolosità.	176
5.4.1.	Premessa	176
5.4.2.	Pericolosità generica e presunzione di pericolosità	177
5.4.3.	Pericolosità qualificata e presunzione di pericolosità	178
5.4.4.	Altre fattispecie di pericolosità e presunzione di pericolosità	179
5.4.5.	Il giudizio di pericolosità dopo il d.lgs. 159/2011.	179
6.	I presupposti: <i>c</i>) l'attualità della pericolosità sociale	180
6.1.	La nozione di attualità della pericolosità sociale	180
6.2.	Attualità della pericolosità sociale e presunzione.	182
6.2.1.	Pericolosità generica	182
6.2.2.	Pericolosità qualificata (appartenenza ad associazione mafiosa).	182
6.2.3.	Pericolosità da appartenenza ad altre associazioni	185
6.3.	Attualità della pericolosità e collaboratori di giustizia, rinvio.	185
6.4.	Pericolosità sociale, attualità della pericolosità e misura di prevenzione patrimoniale (cenni).	185
7.	Fonti e mezzi di accertamento dei presupposti	186
7.1.	Premessa: le misure di prevenzione fondate sul fatto (non sul sospetto).	186
7.2.	L'accertamento fondato su fatti e i rapporti col procedimento penale. L'autonomia del giudizio di prevenzione dal giudizio penale	189
7.2.1.	L'acquisizione degli elementi di fatto.	190
7.2.2.	La formulazione del giudizio.	191
7.3.	Gli elementi di fatto utilizzabili.	192
7.3.1.	Gli elementi di fatto indicati dal legislatore	192
7.3.2.	Le informative di pubblica sicurezza, le denunce, le querele, le comunicazioni di reato. La pendenza del procedimento penale.	192
7.3.3.	Gli atti del procedimento penale: <i>a</i>) utilizzabilità o meno, in generale.	195
7.3.4.	<i>Segue: b</i>) atti che attestano fatti	197
7.3.5.	<i>Segue: c</i>) prove dichiarative	197
7.3.6.	<i>Segue: d</i>) le decisioni di merito emesse nel corso del procedimento	198
7.3.7.	<i>Segue: e</i>) le decisioni di rito emesse all'esito del procedimento	200
7.3.8.	<i>Segue: f</i>) Le decisioni di merito emesse all'esito del procedimento, casistica	200
7.3.9.	<i>Segue: g</i>) le decisioni di merito emesse all'esito del procedimento, rapporti tra giudicati (rinvio).	204

7.3.10. Le decisioni emesse da altri giudici, in particolare dal giudice di sorveglianza	204
7.3.11. Altre condotte del proposto: frequentazioni, svolgimento di lavoro, tenore di vita	204

CAPITOLO IV

**TIPOLOGIA DELLE MISURE DI PREVENZIONE.
LE PRESCRIZIONI IMPOSTE**

1. L'ambito di operatività del d.lgs. 159/2011. La l. 161/2017	206
2. La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza semplice	208
2.1. La sorveglianza speciale	208
2.2. Le prescrizioni obbligatorie	209
2.2.1. Premessa	209
2.2.2. Il divieto di dare ragioni di sospetto (ormai abrogato) . . .	210
2.2.3. L'obbligo di vivere onestamente. La sentenza della Corte Edu de Tommaso c. Italia. La sentenza della Corte costituzionale n. 24/2019.	211
2.2.4. L'obbligo di rispettare le leggi. La sentenza della Corte Edu de Tommaso c. Italia. La sentenza della Corte costituzionale n. 24/2019	212
2.2.5. Gli obblighi di permanenza in casa.	215
2.2.6. Il divieto di associarsi a determinate persone	217
2.2.7. Il divieto di accedere ad esercizi pubblici	219
2.2.8. Il divieto di detenere e di portare armi.	220
2.2.9. Il divieto di partecipare a pubbliche riunioni. La sentenza della Corte Edu de Tommaso c. Italia	220
2.3. Le ulteriori prescrizioni obbligatorie per le persone indiziate di vivere col provento di reati	223
2.4. Le prescrizioni facoltative	224
2.4.1. Le prescrizioni necessarie per esigenze di difesa sociale . .	224
2.4.2. L'obbligo di firma	226
2.4.3. La specifica prescrizione a tutela dei minorenni.	226
2.4.4. La prescrizione (facoltativa) di portare con sé la carta precettiva	227
2.5. Le innovazioni apportate dal d.lgs. 159/2011. Le mancate innovazioni della l. 161/2017	228
3. La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con divieto di soggiorno. .	229
3.1. Il divieto di soggiorno	229
3.2. Le prescrizioni imposte	230
4. La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno .	231
4.1. L'obbligo di soggiorno.	231
4.2. Le innovazioni apportate dal d.lgs. 159/2011.	232
5. La possibilità di non applicare alcuna misura personale.	233
6. L'innovativa modalità di controllo del c.d. braccialetto elettronico	233
7. La disciplina transitoria	234
8. Gli effetti derivanti dalle misure personali e le sanzioni per le violazioni .	234

CAPITOLO V
IL PROCEDIMENTO

1.	L'evoluzione normativa, Cedu e Costituzione, norme e principi applicabili .	238
1.1.	L'evoluzione normativa	238
1.2.	Cedu e procedimento	238
1.3.	Costituzione e procedimento, la giurisdizionalizzazione	240
1.4.	Le norme e i principi applicabili	240
2.	L'azione di prevenzione personale. L'autonomia e i rapporti con l'azione penale	243
3.	Le autorità proponenti.	245
3.1.	L'evoluzione normativa	245
3.1.1.	La disciplina previgente al d.lgs. 159/2011.	245
3.1.2.	Il d.lgs. 159/2011	247
3.1.3.	La l. 161/2017. La disciplina vigente, La disciplina transitoria.	248
3.2.	Coordinamento, contrasto e applicazione tra pubblici ministeri . .	250
3.2.1.	Il coordinamento	250
3.2.2.	Il contrasto.	252
3.2.3.	L'applicazione dei magistrati del pubblico ministero	253
3.3.	Le conseguenze (negative) derivanti dalla pluralità di organi proponenti.	254
3.4.	La competenza territoriale, il concetto di <i>dimora</i>	255
3.4.1.	In generale	255
3.4.2.	Le applicazioni giurisprudenziali	255
3.4.3.	Disciplina procedimentale	257
3.4.4.	Competenza della procura della Repubblica e del tribunale .	258
3.5.	L'incompetenza (o difetto di legittimazione)	258
3.5.1.	La disciplina previgente alle modifiche apportate dalla l. 161/2017	258
3.5.2.	La l. 161/2017, la disciplina vigente	259
4.	L'attività preliminare alla presentazione della proposta	260
4.1.	Il registro tenuto dal procuratore della Repubblica. L'attività d'indagine preliminare	260
4.2.	Il fascicolo dell'organo proponente. Le indagini consentite, obbligatorietà o facoltatività.	264
4.3.	La durata delle indagini	266
4.4.	La conclusione delle indagini: presentazione della proposta o auto-archiviazione (obbligatorietà o discrezionalità)	266
4.5.	La natura giuridica della proposta	268
5.	Il tribunale, competenza e capacità.	269
5.1.	Il tribunale (collegiale).	269
5.1.1.	La disciplina previgente alla l. 161/2017	269
5.1.2.	La disciplina vigente. La disciplina transitoria.	269
5.2.	La competenza del tribunale e dell'organo proponente. L'incompetenza del tribunale	273

5.3.	L'eccezione d'incompetenza. La disciplina transitoria	273
5.3.1.	L'eccezione d'incompetenza	273
5.3.2.	La disciplina transitoria.	276
5.4.	La capacità del giudice: incompatibilità (astensione, ricusazione), rimessione	277
5.4.1.	L'incompatibilità, premessa	277
5.4.2.	<i>Segue</i> : la giurisprudenza nell'ambito del procedimento di prevenzione	278
5.4.3.	<i>Segue</i> : la giurisprudenza tra procedimento di prevenzione e penale.	279
5.4.4.	<i>Segue</i> : la tesi che si propone	282
5.4.5.	<i>Segue</i> : ulteriori questioni	283
5.4.6.	La rimessione	284
5.5.	Il conflitto di competenza	284
6.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>a</i>) presentazione della proposta, indagini integrative, attività preliminari	285
6.1.	La presentazione della proposta	285
6.2.	L'inammissibilità o l'improcedibilità della proposta	285
6.3.	I poteri d'urgenza (del presidente del tribunale). Altri provvedi- menti urgenti. Rinvio.	287
6.4.	L'attività integrativa d'indagine del tribunale	287
6.5.	La riunione e la separazione dei procedimenti	288
6.6.	La segretezza della fase	288
7.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>b</i>) i poteri d'urgenza (del presi- dente del tribunale e del tribunale, del questore)	289
7.1.	I poteri d'urgenza del presidente del tribunale.	289
7.2.	Il temporaneo ritiro del passaporto disposto dal questore	290
7.3.	Gli altri provvedimenti urgenti, emessi dal presidente del tribunale e dal tribunale.	292
8.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>c</i>) il decreto di fissazione del- l'udienza (avviso di comparizione)	293
8.1.	Competenza	293
8.2.	Destinatari	293
8.3.	Natura e contenuto.	294
8.4.	La comunicazione o la notificazione (anche telematica)	297
8.5.	Le nullità	299
8.6.	Il termine per la fissazione dell'udienza	301
8.7.	Gli effetti dell'emissione dell'avviso di fissazione dell'udienza	301
9.	L'udienza, le parti	301
9.1.	Il pubblico ministero.	301
9.1.1.	Premessa	301
9.1.2.	La disciplina previgente alla l. 161/2017	302
9.1.3.	La disciplina dopo la l. 161/2017	303
9.2.	Il proposto (e gli interessati)	304
9.2.1.	La partecipazione all'udienza	304
9.2.2.	L'assenza	307
9.2.3.	L'impedimento a comparire	307
9.2.4.	La capacità processuale.	308

9.3.	Il difensore	310
9.3.1.	Profili generali	310
9.3.2.	Le norme applicabili	310
9.3.3.	Il gratuito patrocinio	311
9.3.4.	Il legittimo impedimento	312
10.	L'udienza, lo svolgimento	313
10.1.	La forma di celebrazione dell'udienza	313
10.2.	La verbalizzazione e gli atti introduttivi, l'accertamento della regolare costituzione delle parti	315
10.3.	L'istruttoria, i poteri del tribunale e il contraddittorio	315
10.3.1.	La relazione e l'ammissione delle prove	315
10.3.2.	I poteri del tribunale. Il contraddittorio	318
10.3.3.	Le ulteriori indagini del pubblico ministero e delle autorità proponenti	321
10.3.4.	Le indagini e allegazioni difensive.	321
10.3.5.	L'esame del proposto	322
10.3.6.	L'esame dei testimoni (persone informate sui fatti).	324
10.4.	I rapporti col processo penale	326
10.5.	La conclusione dell'udienza: immutazione del giudice, rimessione sul ruolo, deliberazione	328
10.5.1.	La conclusione dell'udienza	328
10.5.2.	L'immutazione del giudice	328
10.5.3.	La rimessione sul ruolo. La deliberazione	328
11.	La decisione: <i>a</i>) il termine	329
12.	La decisione: <i>b</i>) il decreto del tribunale	329
12.1.	Natura e contenuto.	329
12.2.	La tipologia delle decisioni	330
12.3.	La correlazione tra l'accusa e la decisione.	332
12.4.	Le spese del procedimento, l'innovativa regolamentazione <i>ex l.</i> 161/2017.	332
12.5.	I termini di deposito	333
12.6.	La correzione dell'errore materiale	335
13.	La fase successiva alla decisione	335
13.1.	Le comunicazioni e le annotazioni	335
13.2.	L'impugnazione.	336
13.3.	L'esecutività del decreto di imposizione della misura personale	337
13.4.	Il fascicolo del pubblico ministero	337
14.	Il procedimento innanzi alla Corte d'appello	338
14.1.	Le norme che regolano l'impugnazione. L'oggetto dell'impugnazione, i principi applicabili	338
14.2.	L'interesse all'impugnazione, i termini.	340
14.3.	L'udienza, l'eccezione d'incompetenza.	341
14.3.1.	Lo svolgimento dell'udienza	341
14.3.2.	L'eccezione d'incompetenza	343
14.4.	La decisione: <i>a</i>) il termine	343
14.5.	<i>Segue: b</i>) il decreto della Corte d'appello.	343
14.6.	<i>Segue: c</i>) gli effetti	344

15. Il procedimento in cassazione	344
16. La definitività dal decreto, gli adempimenti, gli effetti, l'iscrizione nel casellario giudiziale	348

CAPITOLO VI

IL GIUDICATO DI PREVENZIONE: NUOVA PROPOSTA, AGGRAVAMENTO, REVOCA, MODIFICA

1. Il giudicato di prevenzione (<i>rebus sic stantibus</i>).	350
2. Nuova proposta e proposta di <i>aggravamento</i> della misura in atto	352
2.1. I presupposti e gli effetti	352
2.2. I rapporti con le proposte di aggravamento previste dagli artt. 11, co. 2, e 14, co. 2, d.lgs. 159/2011	357
3. La revoca e la modifica <i>ex nunc</i> , il procedimento di aggravamento previsto dall'art. 11, co. 2, d.lgs. 159/2011	357
3.1. La revoca o la modifica su richiesta del prevenuto.	357
3.1.1. Premessa	357
3.1.2. La revoca della misura	358
3.1.3. La modifica della misura	360
3.2. La modifica e la richiesta di aggravamento dell'autorità proponente	362
3.3. Il procedimento.	363
3.4. La revoca della modifica	365
4. Il procedimento di <i>reiterazione ex art. 14, co. 2, d.lgs. 159/2011</i>	365
4.1. L'evoluzione della normativa	365
4.2. I presupposti e il procedimento	366
4.3. Considerazioni conclusive: un istituto desueto	367
5. La revoca <i>ex tunc</i>	368
6. Gli effetti della dichiarazione di illegittimità costituzionale	374

CAPITOLO VII

L'ESECUZIONE

1. Premessa: la carenza e l'incoerenza della disciplina	375
2. Le funzioni esecutive del questore	376
3. L'inizio dell'esecuzione.	377
4. La sottoposizione alla misura, cause di differimento o di sospensione dell'esecuzione	382
5. La cessazione dell'esecuzione	387
6. Questioni in materia di esecuzione	387
6.1. a) Detenzione di lunga durata ed esecuzione della misura	387
6.1.1. La giurisprudenza previgente alla sentenza della Corte costituzionale n. 291/2013	387
6.1.2. La sentenza della Corte costituzionale n. 291/2013.	388
6.1.3. La regolamentazione della l. 161/2017: l'art. 14, co. 2-ter, d.lgs. 159/2011	391
6.2. b) L'infungibilità dell'espiazione pena con la misura di prevenzione	392

INDICE SOMMARIO

6.3.	c) La fungibilità o l'infungibilità della custodia cautelare con la misura di prevenzione	393
6.4.	d) Il procedimento di <i>reiterazione</i> previsto dall'art. 14, co. 2, d.lgs. 159/2011 (rinvio)	396
6.5.	e) L'esecuzione delle misure di prevenzione e delle misure di sicurezza	396
6.6.	f) Esecuzione e persona estradata	399
7.	L'incidente di esecuzione	400
8.	L'autorizzazione ad allontanarsi dal comune di residenza o dimora abituale	402
8.1.	L'evoluzione normativa, le innovazioni del d.lgs. 159/2011	402
8.2.	I presupposti e il contenuto	403
8.3.	Il procedimento	405
8.4.	Alcuni criteri orientativi di applicazione dell'istituto	406
8.5.	Le sanzioni per le violazioni	410

CAPITOLO VIII

GLI EFFETTI, LE SANZIONI PENALI PER LE VIOLAZIONI, LA RIABILITAZIONE

1.	Profili generali	412
2.	Gli effetti di natura amministrativa	413
2.1.	Gli effetti previsti dal d.lgs. 159/2011	413
2.2.	Gli effetti previsti da leggi speciali	416
2.3.	Gli effetti nei confronti dei conviventi e delle imprese	418
3.	Gli effetti di natura tributaria e fiscale	418
3.1.	I poteri di verifica	418
3.2.	Gli obblighi di comunicazione	419
4.	Gli effetti di natura penale	420
4.1.	Premessa: la continuità normativa	420
4.2.	Circostanze aggravanti, procedibilità, arresto	420
4.3.	Il fermo	422
4.4.	Le intercettazioni telefoniche	424
5.	I reati propri del sorvegliato speciale e i reati del pubblico ufficiale	426
5.1.	La violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale	426
5.2.	Le violazioni al codice della strada	428
5.3.	Le altre sanzioni penali	429
5.4.	I reati del pubblico ufficiale	431
6.	La riabilitazione	431
6.1.	L'evoluzione normativa, la natura giuridica	431
6.2.	I presupposti	432
6.3.	Il procedimento	433
6.4.	Gli effetti	434

CAPITOLO IX

LE MISURE DI PREVENZIONE PREVISTE DALLE LEGGI SPECIALI

1.	Le misure di prevenzione antiviolenza nelle manifestazioni sportive	436
1.1.	L'evoluzione normativa, la legittimità costituzionale, la natura giuridica	436
1.2.	I presupposti	437
1.3.	Le singole misure: il divieto di accesso, l'obbligo di presentazione.	441
1.4.	Il procedimento.	443
1.4.1.	Le disposizioni comuni alle due misure	443
1.4.2.	Il divieto di accesso	444
1.4.3.	L'obbligo di presentazione.	444
1.5.	Le sanzioni per le violazioni, il sindacato del giudice penale	449
2.	Le ormai abrogate misure di prevenzione derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti (cenni).	451
2.1.	L'evoluzione normativa, la natura giuridica, l'illegittimità costituzionale	451
2.2.	Cenni sulle misure	452
3.	Le misure di prevenzione nell'ambito della prevenzione degli atti persecutori (stalking) e della violenza domestica	453
3.1.	Premessa.	453
3.2.	L'ammonimento per prevenire gli atti persecutori (stalking)	455
3.2.1.	L'evoluzione normativa, la legittimità costituzionale, la natura giuridica.	455
3.2.2.	I presupposti.	456
3.2.3.	Il contenuto della misura.	457
3.2.4.	Il procedimento	457
3.2.5.	Gli effetti della misura, le conseguenze per le violazioni.	459
3.2.6.	I rapporti con la misura prevista nei confronti degli indiziati dell'art. 612- <i>bis</i> c.p	459
3.3.	Le misure per prevenire la violenza domestica	460
3.3.1.	L'evoluzione normativa, la legittimità costituzionale, la natura giuridica.	460
3.3.2.	I presupposti.	462
3.3.3.	Il contenuto della misura.	463
3.3.4.	Il procedimento	464
3.4.	Le misure di protezione nell'ambito familiare (cenni)	466
4.	Le misure di prevenzione nell'ambito della sicurezza delle città	467
4.1.	Premessa, la nuova normativa.	467
4.2.	La sicurezza urbana	468
4.3.	L'ordine di allontanamento emesso dal Sindaco	469
4.4.	Il divieto di accesso emesso dal questore	470
4.5.	Le (nuove) misure dirette a prevenire il consumo degli stupefacenti	471
4.6.	Le misure dirette a prevenire disordini negli esercizi pubblici e nei locali di pubblico trattenimento	473
5.	L'espulsione degli stranieri extracomunitari pericolosi e l'allontanamento dei cittadini dell'Unione europea pericolosi	474
5.1.	L'evoluzione normativa, la natura giuridica.	474

5.2.	L'espulsione dello straniero extracomunitario pericoloso	475
5.2.1.	I presupposti.	475
5.2.2.	Il decreto di espulsione.	476
5.2.3.	Il decreto di accompagnamento alla frontiera	477
5.3.	L'allontanamento del cittadino di Stato dell'Unione europea <i>pericoloso</i>	479
5.3.1.	I presupposti.	479
5.3.2.	Il decreto di allontanamento.	480
5.3.3.	Il provvedimento di allontanamento <i>in executivis</i> del questore.	482
6.	Le misure di prevenzione nei confronti dei minorenni (cenni)	482
6.1.	Le misure previste dal r.d.l. 1404/1934, conv. dalla l. 835/1935	482
6.1.1.	Origine e natura giuridica	482
6.1.2.	I presupposti, le singole misure, il procedimento	483
6.1.3.	I rapporti con le (altre) misure di prevenzione personali.	484
6.2.	Le misure per la prevenzione del cyberbullismo	484

Parte II

LE MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

CAPITOLO X

**LE CARATTERISTICHE DELLE MISURE DI PREVENZIONE
PATRIMONIALI. I SOGGETTI**

1.	Premessa, l'evoluzione normativa	490
1.1.	Dalle origini al d.lgs. 159/2011	490
1.2.	Dal d.lgs. 159/2011 alla l. 161/2017	493
1.3.	La l. 161/2017	494
1.4.	Il d.l. 113/2018 conv. dalla l. 132/2018	496
2.	La sistemazione organica della materia.	496
3.	La classificazione	498
4.	I presupposti di applicabilità (cenni).	498
5.	Il fondamento. La prevenzione dell'illecita accumulazione, l'efficacia	499
5.1.	La prevenzione dell'illecita accumulazione	499
5.2.	La linea evolutiva della prevenzione e del contrasto patrimoniale: l'economia criminale	501
5.3.	L'efficacia	504
6.	La natura giuridica	504
6.1.	La dottrina (cenni)	504
6.2.	La giurisprudenza	508
6.3.	La natura preventiva (e compensatoria)	511
7.	La retroattività	512
7.1.	In generale.	512

7.2.	Nuove fattispecie di pericolosità e applicabilità della misura patrimoniale. La retroattività	513
7.2.1.	I principi applicabili	513
7.2.2.	Gli eventuali limiti temporali di operatività	514
7.3.	Retroattività e applicazione disgiunta	516
7.4.	Retroattività e mutamento del quadro legislativo.	516
8.	I rapporti con l'ordinamento sovranazionale (la confisca senza condanna) . .	517
8.1.	Prevenzione e contrasto internazionale alla criminalità da profitto.	517
8.2.	Le esperienze internazionali.	518
8.3.	Gli atti internazionali.	521
8.4.	Il diritto dell'Unione europea.	525
8.5.	Il riconoscimento all'estero del sequestro e della confisca di prevenzione	529
8.5.1.	La normativa applicabile	529
8.5.2.	L'esperienza maturata.	529
9.	La compatibilità con la Cedu	532
9.1.	La compatibilità convenzionale	532
9.1.1.	Le disposizioni della Convenzione	532
9.1.2.	La giurisprudenza della Corte europea, la sentenza de Tommaso c. Italia	533
9.1.3.	Corte europea e confisca senza condanna	536
9.2.	L'interpretazione convenzionalmente orientata	538
10.	La compatibilità con la Costituzione	538
10.1.	La legittimità costituzionale	538
10.2.	L'interpretazione costituzionalmente orientata	540
11.	I rapporti con istituti che presentano caratteristiche analoghe	541
11.1.	I rapporti con le confische penali	541
11.2.	In particolare, i rapporti con la confisca allargata	541
12.	I principi derivanti dalle lacune normative	544
13.	I soggetti coinvolti	544
13.1.	I destinatari	544
13.2.	Gli interessati: terzi aventi causa, formali intestatari, creditori, altri interessati	545
13.3.	Il difensore	548
14.	Le autorità competenti.	548
14.1.	L'autorità amministrativa	548
14.2.	L'autorità giudiziaria	549

CAPITOLO XI

IL SEQUESTRO E LA CONFISCA: PROFILI GENERALI, AMBITO DI APPLICABILITÀ SOGGETTIVA, PRESUPPOSTI

1.	Il sequestro e la confisca.	551
2.	Premessa, il collegamento tra i due istituti	552
2.1.	Premessa.	552
2.2.	Il collegamento tra sequestro e confisca	553

3.	I presupposti di applicabilità, l'onere probatorio: profili generali	554
3.1.	Presupposti soggettivi e oggettivi	554
3.2.	In particolare, applicazione congiunta o disgiunta	555
3.3.	L'onere probatorio	556
4.	I presupposti soggettivi: l'applicazione congiunta	557
4.1.	Premessa	557
4.2.	La riconducibilità della persona a una fattispecie di pericolosità. La retroattività	557
4.2.1.	L'evoluzione normativa precedente all'emanazione del d.lgs. 159/2011 (cenni)	557
4.2.2.	Il d.lgs. 159/2011: <i>a</i>) i destinatari, persone fisiche	560
4.2.3.	<i>Segue: b</i>) i destinatari, persone fisiche e giuridiche in materia di terrorismo	561
4.2.4.	<i>Segue: c</i>) le nuove fattispecie di pericolosità. La disciplina transitoria.	562
4.2.5.	La l. 161/2017, le nuove fattispecie di pericolosità. La disciplina transitoria.	563
4.3.	La pericolosità sociale	564
4.4.	L'attualità della pericolosità sociale	564
5.	I presupposti soggettivi: l'applicazione disgiunta (rinvio)	564
6.	I presupposti soggettivi: la <i>modernizzazione</i> della confisca di prevenzione.	564
7.	I presupposti oggettivi: <i>a</i>) la disponibilità dei beni.	565
7.1.	L'evoluzione normativa	565
7.2.	La nozione (unitaria) di disponibilità, per le confische di prevenzione e penali	567
7.3.	La disponibilità diretta.	569
7.3.1.	L'acquisto e la cessione da parte del proposto, i terzi aventi causa (in buona fede).	569
7.3.2.	Trasferimento dei beni e regime della pubblicità: i terzi acquirenti in buona fede	571
7.3.3.	I terzi effettivi titolari del bene: buona e mala fede.	574
7.4.	La disponibilità indiretta: <i>a</i>) premessa, l'ordinamento sovranazionale.	576
7.4.1.	Premessa	576
7.4.2.	L'ordinamento internazionale: la tutela della buona fede	578
7.5.	La disponibilità indiretta: <i>b</i>) l'onere probatorio, presunzioni, prova e principi giurisprudenziali	579
7.5.1.	In generale	579
7.5.2.	Le presunzioni previste dalla legge	581
7.5.3.	Gli argomenti di ordine logico (d'origine giurisprudenziale)	586
7.5.4.	Gli indici rivelatori della disponibilità indiretta	589
7.5.5.	Terzo fittizio intestatario e buona fede	591
7.5.6.	I principi giurisprudenziali sulla disponibilità indiretta: 1) l'utilizzo, parziale, di denaro del proposto; la commistione tra bene o denaro del terzo e del proposto	592
7.5.7.	<i>Segue: 2</i>) la comunione legale tra coniugi	593

7.5.8.	<i>Segue:</i> 3) impresa individuale e collettiva (quote sociali), l'azienda. Il gruppo d'impresе	594
7.5.9.	<i>Segue:</i> 4) il leasing	595
7.5.10.	<i>Segue:</i> 5) il trust	598
7.5.11.	<i>Segue:</i> 6) il fondo patrimoniale	599
7.6.	La disponibilità indiretta: <i>c)</i> onere probatorio e allegazioni del terzo	599
7.6.1.	Il riparto dell'onere probatorio: sequestro e confisca	599
7.6.2.	La necessaria serietà e riscontrabilità dell'allegazione	601
7.6.3.	Le allegazioni fondate sulle vincite al gioco	602
7.6.4.	Le allegazioni fondate su redditi di provenienza illecita	602
7.6.5.	Le allegazioni fondate sui proventi di evasione fiscale	604
7.7.	La disponibilità indiretta: gli effetti dell'accertamento dell'intestazione fittizia	604
7.7.1.	L'accertamento della disponibilità e la nullità dell'intestazione fittizia	604
7.7.2.	Gli effetti interni dell'accertamento	606
7.8.	Terzo fittizio intestatario e delitto di cui all'art. 512- <i>bis</i> c.p. (già art. 12- <i>quinqüies</i> d.l. 306/1992)	606
7.8.1.	Il delitto di trasferimento fraudolento di valori	606
7.8.2.	Il concorso del terzo intestatario: il dolo	607
7.8.3.	Il rapporto col procedimento di prevenzione, casistica	609
7.9.	Il sequestro e la confisca per equivalente	611
8.	I presupposti oggettivi: <i>b)</i> la provenienza illecita dei beni	611
8.1.	L'evoluzione normativa. I principi applicabili sull'onere probatorio	611
8.1.1.	Premessa	611
8.1.2.	La giurisprudenza precedente alle modifiche apportate dal d.l. 92/2008	612
8.1.3.	La giurisprudenza dopo la modifica apportata dal d.l. 92/2008. Il d.gs. 159/2011	616
8.2.	Il giudizio sulla provenienza illecita: contenuto. L'ordinario riferimento alla sproporzione	621
8.3.	<i>Segue:</i> la prima componente del giudizio (sulla sproporzione), i beni oggetto del provvedimento	622
8.3.1.	L'irrelevanza del nesso causale tra provenienza illecita del bene e attività illecita del proposto	622
8.3.2.	Il valore del bene	623
8.4.	<i>Segue:</i> la seconda componente del giudizio, i redditi dichiarati o l'attività economica svolta	624
8.4.1.	Il riferimento alternativo tra redditi dichiarati e attività economica	624
8.4.2.	Il reddito valutabile	625
8.5.	<i>Segue:</i> la valutazione tra le due componenti del giudizio	627
8.5.1.	Il rilievo dell'accumulazione patrimoniale	627
8.5.2.	La comparazione per ciascun bene	628
8.5.3.	L'utilizzo, parziale, di denaro di origine lecita	629
8.5.4.	Il reimpiego di beni di provenienza illecita	630
8.5.5.	L'impresa <i>mafiosa</i>	631

8.6.	La giustificazione offerta del proposto	634
8.6.1.	La legittima provenienza dei beni	634
8.6.2.	Idoneità e serietà dell'allegazione	635
8.6.3.	L'irrelevanza dei redditi derivanti da evasione fiscale	638
8.6.4.	Le allegazioni fondate sulle vincite al gioco	642
8.7.	La correlazione temporale tra pericolosità della persona ed epoca di acquisto del bene	644
8.7.1.	Le tesi prima delle S.U. 4880/2015, Spinelli	644
8.7.2.	Le Sezioni Unite 4880/2015, Spinelli	647
8.7.3.	I principi applicabili: <i>dies a quo</i> e <i>dies a quem</i>	651
8.8.	Le differenze con la confisca allargata (rinvio)	652
9.	Il sequestro e la confisca per equivalente	652
9.1.	La disciplina previgente alla l. 161/2017	652
9.2.	Il vigente art. 25 d.lgs. 159/2011	655
9.2.1.	La nuova disciplina. La disciplina transitoria	655
9.2.2.	Sequestro e confisca nella disponibilità di terzi intestatari	655
9.2.3.	Sequestro e confisca dopo la morte del proposto o di colui che poteva essere proposto	656
9.2.4.	Individuazione dei beni e altre questioni	657
10.	L'oggetto della misura patrimoniale	657
10.1.	I beni sequestrabili e confiscabili	657
10.2.	I beni oggetto della misura in ipotesi particolari di pericolosità (rinvio)	658

CAPITOLO XII

IL SEQUESTRO E LA CONFISCA: L'APPLICAZIONE DISGIUNTA

1.	L'applicazione disgiunta della misura patrimoniale	660
1.1.	Il principio di accessorietà e la sua progressiva attenuazione	660
1.2.	La prima fase: il principio di accessorietà	660
1.3.	La seconda fase: l'attenuazione del principio di accessorietà	664
1.4.	La terza fase: l'introduzione del principio di applicazione disgiunta	664
1.5.	La legittimità costituzionale	668
1.6.	Le conseguenze del riconoscimento del principio di applicazione disgiunta sulla natura giuridica delle misure patrimoniali	668
2.	I poteri dell'organo proponente nella scelta della proposta da avanzare (congiunta o disgiunta). La competenza (rinvio)	671
3.	L'applicazione disgiunta nel caso di morte del proposto o della persona che poteva essere proposta	672
3.1.	L'evoluzione giurisprudenziale e normativa: dall'applicazione disgiunta nel caso di morte del proposto all'applicazione (anche) alla persona che poteva essere proposta	672
3.2.	I principi e la <i>ratio</i> delle nuove disposizioni	674
3.3.	I terzi eredi e aventi causa, caratteri comuni e collocazione sistematica. L'ampia confiscabilità dei beni già del <i>de cuius</i>	676
3.3.1.	Caratteri comuni e collocazione sistematica	676

3.3.2.	Le ipotesi di trasferimento fittizio o reale del bene da parte del <i>de cuius</i>	677
3.4.	La compatibilità con la Cedu	680
3.5.	La compatibilità con la Costituzione	681
3.6.	Le comuni nozioni di erede e successore (art. 18, co. 2 e 3, d.lgs. 159/2011)	683
3.6.1.	Gli eredi o aventi causa di cui all'art. 18, co. 2, d.lgs. 159/2011	683
3.6.2.	I successori a titolo universale o particolare di cui all'art. 18, co. 3, d.lgs. 159/2011	684
3.7.	L'applicazione disgiunta nel caso di morte del proposto nel corso del procedimento (art. 18, co. 2, d.lgs. 159/2011)	685
3.7.1.	La disposizione, la disciplina transitoria	685
3.7.2.	Il <i>dies a quo</i>	686
3.7.3.	Gli effetti sul procedimento	687
3.7.4.	I diritti esercitabili da eredi e aventi causa (e terzi intestatari). Gli eredi degli eredi (e aventi causa)	688
3.7.5.	L'atteggiamento soggettivo dell'erede e dell'avente causa: rilevanza o meno della buona fede	691
3.7.6.	Il termine per la decisione	692
3.7.7.	Il sequestro e la confisca per equivalente.	692
3.8.	L'applicazione disgiunta nel caso di proposta avanzata nei cinque anni dalla morte della persona pericolosa (art. 18, co. 3)	693
3.8.1.	La disposizione, la disciplina transitoria	693
3.8.2.	Il <i>dies a quo</i>	694
3.8.3.	Gli effetti sul procedimento	695
3.8.4.	I diritti esercitabili dai successori (e terzi intestatari). L'esercizio della facoltà di difesa. Gli eredi dei successori	695
3.8.5.	L'atteggiamento soggettivo del successore: rilevanza o meno della buona fede. Sequestro e confisca per equivalente	697
4.	La persona non dimorante nello Stato	697
5.	La persona sottoposta a misura di sicurezza	698
6.	L'applicazione disgiunta nel caso di mancanza dell'attualità della pericolosità sociale	699
6.1.	La regolamentazione preesistente all'introduzione del principio di applicazione disgiunta	699
6.2.	Il principio di applicazione disgiunta	700
7.	L'applicazione nel corso dell'esecuzione della misura personale e dopo la sua cessazione	702
7.1.	L'applicazione nel corso dell'esecuzione della misura personale	702
7.2.	L'applicazione dopo la cessazione della misura personale.	703
8.	Ulteriori ipotesi di applicazione disgiunta	705
9.	La disciplina transitoria: l'applicazione a condotte poste in essere e a beni acquisiti prima della nuova disciplina	706
10.	Una conseguenza del principio di applicazione disgiunta: la correlazione temporale tra pericolosità della persona ed epoca di acquisto del bene	707
11.	Applicazione disgiunta e procedimento	707

CAPITOLO XIII

IL SEQUESTRO E LA CONFISCA: IL PROCEDIMENTO

1.	L'evoluzione normativa, Cedu e Costituzione, norme e principi applicabili.	
	Trattazione prioritaria, terzi e subprocedimenti	711
1.1.	L'evoluzione normativa	711
1.2.	Cedu e procedimento	712
1.3.	Costituzione e procedimento	712
1.4.	Le norme e i principi applicabili	713
1.5.	La trattazione prioritaria.	714
1.6.	I terzi (aventi causa, formali intestatari, creditori, interessati).	716
	1.6.1. Profili generali	716
	1.6.2. Terzi eredi o aventi causa del titolare del bene (e successori a titolo universale o particolare).	717
	1.6.3. Terzi formali intestatari dei beni	717
	1.6.4. Terzi titolari di diritti di credito (o di pretese di natura obbligatoria)	719
	1.6.5. Terzi interessati (indirettamente) dal provvedimento	719
2.	L'azione di prevenzione patrimoniale. L'autonomia e i rapporti con l'azione patrimoniale (o reale) penale	720
2.1.	L'autonomia tra azione patrimoniale di prevenzione e penale	720
2.2.	I rapporti tra procedimento di prevenzione e penale	721
	2.2.1. La disciplina previgente al d.lgs. 159/2011.	721
	2.2.2. La disciplina prevista dal d.lgs. 159/2011	722
3.	Le autorità proponenti.	724
3.1.	L'evoluzione normativa	724
	3.1.1. La disciplina previgente al d.lgs. 159/2011.	724
	3.1.2. Il d.lgs. 159/2011. Il d.l. 7/2015, conv. dalla l. 43/2015	726
	3.1.3. La l. 161/2017. La disciplina vigente. La disciplina transitoria	727
3.2.	Coordinamento, contrasto e applicazione tra pubblici ministeri	729
	3.2.1. Il coordinamento	729
	3.2.2. Il contrasto.	731
	3.2.3. L'applicazione dei magistrati del pubblico ministero	733
3.3.	Le conseguenze (negative) derivanti dalla pluralità di organi proponenti. Il raccordo informativo	734
	3.3.1. Le conseguenze derivanti dalla pluralità di organi proponenti	734
	3.3.2. La l. 161/2017, il raccordo informativo	734
	3.3.3. Il d.l. 113/2018, conv. dalla l. 132/2018	736
3.4.	La competenza territoriale, il concetto di <i>dimora</i> . L'applicazione disgiunta	737
	3.4.1. La competenza territoriale, il concetto di <i>dimora</i>	737
	3.4.2. La competenza territoriale nel caso di applicazione disgiunta	738
3.5.	L'incompetenza (o difetto di legittimazione)	740
	3.5.1. La disciplina previgente alle modifiche apportate dalla l. 161/2017	740

3.5.2.	La l. 161/2017, la disciplina vigente	741
4.	L'attività preliminare alla presentazione della proposta	742
4.1.	Il registro tenuto dal procuratore della Repubblica. L'attività d'indagine preliminare, obbligatorietà o facoltatività	742
4.2.	Il fascicolo dell'organo proponente. Le indagini consentite	744
4.2.1.	Il fascicolo, le indagini, le eventuali garanzie previste	744
4.2.2.	I destinatari delle indagini	746
4.2.3.	L'attività d'indagine	747
4.3.	La durata delle indagini	751
4.4.	La conclusione dell'attività investigativa: presentazione della proposta o autoarchiviazione (obbligatorietà o discrezionalità)	751
4.5.	La natura giuridica della proposta	752
5.	Il tribunale, competenza e capacità	752
5.1.	Il tribunale (collegiale)	752
5.1.1.	La disciplina previgente alla l. 161/2017	752
5.1.2.	La disciplina vigente. La disciplina transitoria	753
5.2.	La competenza del tribunale e dell'organo proponente. L'incompetenza del tribunale	755
5.3.	L'eccezione d'incompetenza. La disciplina transitoria	755
5.3.1.	L'eccezione d'incompetenza	755
5.3.2.	La disciplina transitoria	758
5.4.	La capacità del giudice: incompatibilità (astensione, ricusazione), rimessione	758
5.5.	Il conflitto di competenza	759
6.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>a</i>) presentazione della proposta, indagini integrative, attività preliminari	760
6.1.	La presentazione della proposta	760
6.2.	L'inammissibilità o l'improcedibilità della proposta	760
6.3.	I poteri d'urgenza (del presidente del tribunale). Altri provvedimenti urgenti	760
6.4.	L'attività integrativa d'indagine del tribunale	761
6.4.1.	L'attività integrativa	761
6.4.2.	La restituzione degli atti all'organo proponente	763
6.5.	La riunione e la separazione dei procedimenti	764
6.6.	La segretezza della fase	764
7.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>b</i>) il sequestro, anche d'ufficio: tipologie, contenuto, esecuzione, impugnazione e revoca	765
7.1.	Il potere <i>officioso</i> del tribunale	765
7.2.	I rapporti tra il sequestro e le altre misure patrimoniali	766
7.3.	Le diverse tipologie di sequestro	766
7.3.1.	Premessa	766
7.3.2.	Il sequestro ordinario	767
7.3.3.	Il sequestro anticipato	769
7.3.4.	Il sequestro urgente	772
7.4.	Il contenuto: motivazione, dispositivo	774
7.5.	I beni oggetto di sequestro	776
7.5.1.	Mobili, mobili registrati e immobili	776

7.5.2.	Le quote sociali e le aziende: <i>a</i>) l'imprenditore individuale e l'imprenditore collettivo	779
7.5.3.	Le quote sociali e le aziende: <i>b</i>) il coordinamento tra sequestro di quote sociali e di beni aziendali della società.	780
7.6.	L'esecuzione del sequestro (cenni)	783
7.6.1.	L'esecuzione, in generale	783
7.6.2.	L'esecuzione sui singoli beni (rinvio all'amministrazione giudiziaria)	787
7.6.3.	L'omessa previsione dell'esecuzione sui beni ubicati all'estero	793
7.6.4.	Gli effetti conseguenti alla violazione delle modalità esecutive del sequestro	793
7.6.5.	Il ruolo dell'Agenzia nazionale.	793
7.7.	La fase successiva all'esecuzione (cenni)	794
7.8.	L'impugnazione del sequestro o del diniego di sequestro. La revoca del sequestro	794
7.8.1.	La regolamentazione nel vigore del testo originario del d.lgs. 159/2011	794
7.8.2.	Le modifiche introdotte dalla l. 161/2017: <i>a</i>) l'impugnabilità del decreto di sequestro e del suo diniego.	795
7.8.3.	<i>Segue: b</i>) la competenza della Corte d'appello, l'eventuale incompatibilità.	796
7.8.4.	<i>Segue: c</i>) il procedimento, l'oggetto dell'impugnazione.	797
7.8.5.	<i>Segue: d</i>) l'impugnazione avverso il diniego di sequestro.	798
7.8.6.	L'impugnazione dell'interessato avverso il decreto di sequestro.	799
7.8.7.	La disciplina transitoria.	800
7.8.8.	I poteri del tribunale dopo il sequestro. La revoca del sequestro	800
8.	La fase preliminare innanzi al tribunale: <i>c</i>) il decreto di fissazione dell'udienza (avviso di comparizione)	802
8.1.	Competenza	802
8.2.	Destinatari	802
8.2.1.	Il proposto e gli interessati alla misura personale	802
8.2.2.	I terzi formali intestatari e terzi interessati dal decreto di sequestro: <i>a</i>) l'evoluzione normativa	803
8.2.3.	<i>Segue: b</i>) la disciplina vigente	804
8.2.4.	<i>Segue: d</i>) la disciplina transitoria relativa ai terzi che devono essere citati.	808
8.2.5.	<i>Segue: e</i>) la citazione (o meno) nel caso di rigetto della richiesta di sequestro	809
8.2.6.	<i>Segue: f</i>) le modalità di citazione del terzo	809
8.2.7.	I difensori	809
8.3.	Natura e contenuto.	810
8.4.	La comunicazione o la notificazione (anche telematica)	811
8.5.	Le nullità	811
8.6.	Il termine per la fissazione dell'udienza	813
9.	L'udienza, le parti	814
9.1.	Il pubblico ministero.	814

9.2.	Il proposto (e gli interessati)	815
9.3.	I terzi.	816
9.4.	Il difensore	817
10.	L'udienza, lo svolgimento	818
10.1.	L'applicabilità dei principi relativi al procedimento di applicazione della misura personale	818
10.2.	La forma di celebrazione dell'udienza, l'accertamento della regolare costituzione delle parti	818
10.3.	L'istruttoria, i poteri del tribunale e il contraddittorio	819
10.4.	I rapporti col processo penale	820
10.5.	L'intervento in giudizio del terzo.	821
10.6.	Il sequestro e la revoca del sequestro nel corso dell'udienza	821
10.7.	La conclusione dell'udienza: immutazione del giudice, rimessione sul ruolo, deliberazione	822
11.	La decisione: <i>a</i>) il termine per la pronuncia della confisca	822
11.1.	L'evoluzione normativa, la natura del termine	822
11.1.1.	La disciplina previgente al d.lgs. 159/2011. La disciplina transitoria.	822
11.1.2.	Il d.lgs. 159/2011, la modifica introdotta dalla l. 228/2012.	824
11.1.3.	La l. 161/2017.	826
11.2.	<i>Dies a quo e ad quem.</i>	826
11.3.	La durata	827
11.3.1.	Il termine ordinario	827
11.3.2.	La proroga del termine.	828
11.3.3.	La sospensione del termine: <i>a</i>) le cause di cui all'art. 304 c.p.p., in quanto applicabili	830
11.3.4.	<i>Segue: b</i>) le altre cause di sospensione	831
11.4.	La perentorietà del termine. L'inefficacia	833
11.5.	L'eccepibilità del decorso del termine	834
11.6.	Gli effetti del decorso del termine	834
11.6.1.	Il giudizio di primo o secondo grado.	834
11.6.2.	L'annullamento con rinvio da parte della Corte d'appello.	838
11.6.3.	L'annullamento con rinvio da parte della Corte di cassazione	839
11.7.	Le forme con cui rilevare il decorso del termine.	841
11.8.	La disciplina transitoria	841
12.	La decisione: <i>b</i>) il decreto del tribunale: destinatari, oggetto, sequestro all'esito dell'udienza	843
12.1.	Natura e contenuto.	843
12.2.	La tipologia delle decisioni	844
12.3.	La correlazione tra l'accusa e la decisione.	844
12.4.	Le spese del procedimento	845
12.5.	I termini di deposito	846
12.6.	La correzione dell'errore materiale	847
12.7.	Il sequestro disposto dal tribunale all'esito dell'udienza.	848
12.8.	La confisca disposta d'ufficio dal tribunale	849
12.9.	Le annotazioni	849
12.10.	I rapporti tra sequestro/confisca e altre misure patrimoniali	849

13.	La fase successiva alla decisione	850
13.1.	Le comunicazioni e le annotazioni	850
13.2.	L'impugnazione.	850
13.3.	La non esecutività della revoca del sequestro.	851
13.4.	Il fascicolo del pubblico ministero	852
14.	Il procedimento innanzi alla Corte d'appello	852
14.1.	Le norme che regolano l'impugnazione. L'oggetto dell'impugnazione, i principi applicabili	852
14.2.	L'interesse all'impugnazione, i termini, l'applicazione disgiunta della confisca. I terzi	854
14.3.	L'udienza, l'eccezione d'incompetenza.	856
14.3.1.	Lo svolgimento dell'udienza	856
14.3.2.	L'eccezione d'incompetenza	857
14.4.	La decisione: a) il termine.	857
14.5.	Segue: b) il decreto della Corte d'appello. Sequestro e confisca	858
14.5.1.	Il rinvio al procedimento di applicazione della misura personale	858
14.5.2.	Il sequestro disposto dalla Corte d'appello	858
14.5.3.	L'esecuzione della revoca del sequestro disposta dalla Corte d'appello	859
14.5.4.	La revoca della confisca (e del sequestro) annullata dalla Corte di cassazione	860
15.	Il procedimento in Cassazione	860
15.1.	Il rinvio ai principi e alle norme sul procedimento personale	860
15.2.	Il vizio di violazione di legge	861
15.3.	Il difensore del terzo, la necessità della procura speciale	861
16.	La definitività dal decreto, gli adempimenti, gli effetti.	862

CAPITOLO XIV

**IL GIUDICATO DI PREVENZIONE SULLA CONFISCA, LA
REVOCAZIONE. L'ESECUZIONE (RINVIO)**

1.	Il giudicato di prevenzione (<i>rebus sic stantibus</i>).	864
1.1.	Profili generali	864
1.2.	Giudicato e mutamento dei presupposti di applicazione della misura di prevenzione personale.	865
1.3.	Giudicato e mutamento dei presupposti di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale.	866
1.4.	Giudicato e mutamento dei presupposti di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale.	866
1.5.	Giudicato in rito (mancanza di decisione sul merito), anche in assenza di fatti nuovi.	867
1.6.	Giudicato e applicazione disgiunta	868
1.7.	Giudicato e rinvenimento di ulteriori beni	869
1.8.	Rapporti con i provvedimenti emessi in sede penale. La preclusione processuale	869
1.9.	Giudicato e applicazione disgiunta	872

2.	L'incidente di esecuzione	873
3.	La revocazione della confisca	876
3.1.	La revoca <i>ex tunc</i> prima del d.lgs. 159/2011	876
3.2.	La revocazione prevista dal d.lgs. 159/2011.	877
3.2.1.	I presupposti	877
3.2.2.	Il procedimento	878
3.2.3.	La restituzione	879
3.2.4.	La disciplina transitoria.	880
3.3.	Gli effetti delle modifiche legislative	882
4.	Gli effetti della confisca	882
5.	Gli effetti della dichiarazione di illegittimità costituzionale	883
5.1.	Gli effetti, in generale	883
5.2.	Gli effetti per sequestro e confisca non definitiva	883
5.3.	Gli effetti per la confisca definitiva.	885
6.	L'esecuzione della confisca, la destinazione dei beni confiscati, la tutela dei terzi dopo la confisca (rinvio)	888
6.1.	La disciplina previgente	888
6.2.	Il d.lgs. 159/2011.	888

CAPITOLO XV

LE ALTRE MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI

1.	La cauzione	891
1.1.	Premessa.	891
1.2.	La cauzione obbligatoria.	891
1.3.	La cauzione facoltativa.	892
1.4.	L'entità della cauzione	893
1.5.	I termini per il versamento, gli effetti del mancato versamento.	895
1.6.	La revoca e la rateizzazione della cauzione	896
1.7.	La presentazione di idonee garanzie reali	897
1.8.	La restituzione della cauzione e delle garanzie reali	898
1.9.	La violazione degli obblighi, la confisca della cauzione	899
1.10.	Il reato di omesso versamento	900
2.	L'amministrazione giudiziaria dei beni personali	901
2.1.	La disciplina previgente. Il d.lgs. 159/2011	901
2.2.	I destinatari, presupposti e procedimento	902
2.3.	Presupposti, oggetto e durata della misura	902
2.4.	Il procedimento.	903
2.5.	La fase dell'amministrazione giudiziaria	904
2.6.	Le impugnazioni	905
2.7.	Le sanzioni	905
3.	L'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche.	905
3.1.	L'evoluzione normativa	905
3.2.	L'attuale fisionomia dell'istituto: la bonifica dell'impresa	906
3.3.	Il rapporto con analoghi istituti che intervengono sulle imprese illecite o contaminate.	907

3.4.	Le due fasi del procedimento: la <i>ratio</i> e la legittimità costituzionale degli istituti	910
3.4.1.	Le finalità delle due fasi	910
3.4.2.	I diversi presupposti delle due fasi: tra amministrazione (ed eventuale sequestro) e confisca	912
3.4.3.	L'imprescindibile necessità della fase dell'amministrazione per la successiva confisca	913
3.5.	L'amministrazione giudiziaria, i presupposti	914
3.6.	L'amministrazione giudiziaria, il procedimento	916
3.6.1.	L'attività dell'organo proponente	916
3.6.2.	L'attività del tribunale, l'applicazione della misura	919
3.6.3.	Il contenuto del provvedimento	920
3.6.4.	L'inoppugnabilità	921
3.6.5.	L'esecuzione e l'amministrazione dei beni	921
3.6.6.	La durata	922
3.6.7.	Il sequestro	922
3.6.8.	L'esito dell'amministrazione giudiziaria e l'eventuale confisca	923
3.6.9.	Le impugnazioni dei provvedimenti conclusivi	924
3.7.	Il controllo giudiziario previsto previgente alla l. 161/2017	924
3.8.	La disciplina transitoria	925
4.	Il controllo giudiziario	926
4.1.	L'origine e la <i>ratio</i> dell'istituto	926
4.2.	I presupposti	927
4.3.	Le ipotesi in cui può essere adottato il controllo giudiziario	928
4.3.1.	In generale	928
4.3.2.	La richiesta del legale rappresentante dell'impresa destinataria di interdittiva	929
4.4.	Richiesta, durata, effetti	931
4.5.	La cessazione della misura	932
4.6.	L'impugnazione	933
4.7.	La disciplina transitoria	933

Parte III

LA CONFISCA ALLARGATA (ART. 240-BIS C.P.). ALTRE TIPOLOGIE DI CONFISCHE PENALI (CENNI)

CAPITOLO XVI

LE CARATTERISTICHE DELLA CONFISCA ALLARGATA. I SOGGETTI

1.	Premessa, l'evoluzione normativa	937
1.1.	L'origine	937
1.2.	L'evoluzione, la l. 161/2017 e il d.lgs. 21/2018	942
2.	La sistemazione organica	945

INDICE SOMMARIO

3.	La classificazione (tra le confische penali)	946
3.1.	Le diverse forme di confisca	946
3.2.	Le confische misura di sicurezza	947
3.3.	Le confische sanzione, la confisca per equivalente	948
3.4.	Le confische ai danni dell'Ente	949
3.5.	La confisca allargata	950
3.6.	La classificazione proposta	950
3.7.	Il rapporto tra confisca obbligatoria-misura di sicurezza e le altre forme di confisca	951
4.	I presupposti di applicabilità (cenni).	951
5.	Il fondamento. L'azione verso i patrimoni illecitamente accumulati, l'efficacia	952
5.1.	L'azione verso i patrimoni illecitamente accumulati	952
5.2.	L'efficacia	955
6.	La natura giuridica	955
7.	La retroattività	957
8.	I rapporti con l'ordinamento sovranazionale (la confisca senza condanna).	958
8.1.	Prevenzione e contrasto internazionale alla criminalità da profitto.	958
8.2.	Le esperienze internazionali	959
8.3.	Gli atti internazionali	961
8.4.	Il diritto dell'Unione europea	962
8.5.	Il riconoscimento all'estero del sequestro e della confisca allargata.	965
8.5.1.	La normativa applicabile	965
8.5.2.	L'esperienza maturata	965
9.	La compatibilità con la Cedu	965
10.	La compatibilità con la Costituzione	967
11.	I rapporti con istituti che presentano caratteristiche analoghe	971
11.1.	I rapporti con la confisca di prevenzione	971
11.2.	I rapporti con le altre confische penali	971
12.	I principi derivanti dalle lacune normative	971
13.	I soggetti coinvolti	972
13.1.	I destinatari	972
13.2.	Gli interessati: aventi causa, formali intestatari, creditori, altri interessati	972
14.	Il difensore	974
15.	Le autorità competenti all'applicazione	975

CAPITOLO XVII

**IL SEQUESTRO E LA CONFISCA: PROFILI GENERALI, AMBITO DI
APPLICABILITÀ SOGGETTIVA, PRESUPPOSTI**

1.	Il sequestro e la confisca	977
2.	Premessa, il collegamento tra i due istituti	978
2.1.	Premessa	978
2.2.	Il collegamento tra sequestro e confisca	978
3.	I presupposti di applicabilità, l'onere probatorio: profili generali	979

4.	I presupposti soggettivi: <i>a</i>) i delitti che consentono la confisca allargata	980
4.1.	Premessa	980
4.2.	L'evoluzione normativa. La retroattività	981
4.3.	I delitti che consentono la confisca.	981
4.4.	Il delitto tentato	986
4.5.	La necessità della verifica della condotta non occasionale e produttiva di modesto arricchimento	989
5.	I presupposti soggettivi: <i>b</i>) la <i>riferibilità</i> alla persona della condotta che costituisce reato. La confisca con condanna.	989
5.1.	Il sequestro	989
5.2.	La confisca (con condanna)	991
6.	I presupposti soggettivi: <i>b</i>) <i>segue</i> , la confisca senza condanna	991
6.1.	La confisca (anche) allargata senza condanna.	991
6.2.	La confisca senza condanna, in genere (anche alla luce delle sentenze della Corte europea)	996
6.2.1.	Premessa	996
6.2.2.	Le fonti del diritto (dell'Unione europea)	996
6.2.3.	Le fonti nazionali	997
6.2.4.	L'orientamento della Corte europea	998
6.2.5.	L'orientamento della Corte Costituzionale.	999
6.2.6.	Alcune conclusioni	1000
6.3.	Le differenze con la confisca di prevenzione	1000
7.	I presupposti oggettivi: <i>a</i>) la disponibilità dei beni.	1001
7.1.	L'evoluzione normativa	1001
7.2.	La nozione (unitaria) di disponibilità, per le confische di prevenzione e penali	1001
7.3.	La disponibilità diretta.	1003
7.3.1.	L'acquisto e la cessione da parte dell'indagato/imputato/condannato, i terzi aventi causa (in buona fede)	1003
7.3.2.	Trasferimento dei beni e regime della pubblicità: i terzi acquirenti in buona fede	1004
7.4.	La disponibilità indiretta: <i>a</i>) premessa, l'ordinamento sovranazionale.	1005
7.4.1.	Premessa	1005
7.4.2.	L'ordinamento internazionale: la tutela della buona fede	1006
7.5.	La disponibilità indiretta: <i>b</i>) l'onere probatorio, presunzioni, prova e principi giurisprudenziali	1006
7.5.1.	In generale	1006
7.5.2.	L'assenza di presunzioni previste dalla legge	1008
7.5.3.	Gli argomenti di ordine logico (d'origine giurisprudenziale)	1008
7.5.4.	Gli indici rivelatori della disponibilità indiretta	1009
7.5.5.	Terzo fittizio intestatario e buona fede	1010
7.5.6.	I principi giurisprudenziali sulla disponibilità indiretta.	1010
7.6.	La disponibilità indiretta: <i>c</i>) onere probatorio e allegazioni del terzo	1011
7.6.1.	Il riparto dell'onere probatorio: sequestro e confisca	1011
7.6.2.	La necessaria serietà e riscontrabilità dell'allegazione.	1012
7.6.3.	Le allegazioni fondate sulle vincite al gioco	1012

7.6.4.	Le allegazioni fondate su redditi di provenienza illecita . . .	1012
7.6.5.	Le allegazioni fondate sui proventi di evasione fiscale . . .	1012
7.7.	La disponibilità indiretta: gli effetti dell'accertamento dell'intestazione fittizia	1013
7.8.	L'inapplicabilità dell'art. 512- <i>bis</i> c.p. (già art. 12- <i>quinquies</i> d.l. 306/1992)	1013
7.9.	Il sequestro e la confisca per equivalente (rinvio)	1014
8.	I presupposti oggettivi: <i>b)</i> la sproporzione tra beni e redditi o attività economica svolta	1014
8.1.	L'evoluzione normativa. I principi applicabili sull'onere probatorio. .	1014
8.1.1.	L'evoluzione normativa	1014
8.1.2.	La sproporzione (e non la provenienza illecita) come presupposto del sequestro e della confisca.	1014
8.1.3.	I principi applicabili sull'onere probatorio.	1017
8.2.	Il giudizio sulla sproporzione: contenuto	1018
8.3.	<i>Segue</i> : la prima componente del giudizio: i beni oggetto del provvedimento	1019
8.3.1.	L'irrelevanza del nesso causale tra provenienza (illecita) del bene e delitto commesso dell'indagato/imputato/condannato	1019
8.3.2.	Il valore del bene	1020
8.4.	<i>Segue</i> : la seconda componente del giudizio: i redditi dichiarati o l'attività economica svolta	1020
8.4.1.	Il riferimento alternativo tra redditi dichiarati e attività economica	1020
8.4.2.	Il reddito valutabile	1022
8.5.	<i>Segue</i> : la valutazione tra le due componenti del giudizio	1024
8.5.1.	Il rilievo dell'accumulazione patrimoniale	1024
8.5.2.	La comparazione per ciascun bene	1024
8.5.3.	L'utilizzo, parziale, di denaro di origine lecita.	1025
8.5.4.	Il reimpiego di beni di provenienza illecita	1026
8.5.5.	L'impresa <i>mafiosa</i>	1026
8.6.	La giustificazione offerta dell'indagato/imputato/condannato. . . .	1027
8.6.1.	La legittima provenienza dei beni.	1027
8.6.2.	Idoneità e serietà dell'allegazione	1027
8.6.3.	L'irrelevanza dei redditi derivanti da evasione fiscale	1027
8.6.4.	Le allegazioni fondate sulle vincite al gioco	1029
8.7.	La correlazione temporale tra data del commesso reato ed epoca di acquisto del bene.	1029
8.7.1.	Il <i>dies a quo</i>	1029
8.7.2.	Il <i>dies ad quem</i>	1031
8.8.	Le differenze con la confisca di prevenzione	1032
9.	Il sequestro e la confisca per equivalente	1032
10.	L'oggetto della misura patrimoniale	1033

CAPITOLO XVIII

IL SEQUESTRO E LA CONFISCA: IL PROCEDIMENTO

1.	L'evoluzione normativa, Cedu e Costituzione, norme e principi applicabili.	
	Trattazione prioritaria, terzi e subprocedimenti	1035
1.1.	L'evoluzione normativa	1035
1.2.	Cedu e procedimento	1035
1.3.	Costituzione e procedimento	1036
1.4.	Le norme e i principi applicabili	1036
1.5.	La trattazione prioritaria.	1036
1.6.	I terzi (aventi causa, formali intestatari, creditori, interessati).	1037
	1.6.1. Profili generali	1037
	1.6.2. Terzi eredi o aventi causa del titolare del bene (e successori a titolo universale o particolare).	1038
	1.6.3. Terzi formali intestatari dei beni	1042
	1.6.4. Terzi titolari di diritti di credito (o di pretese di natura obbligatoria)	1043
	1.6.5. Terzi interessati (indirettamente) dal provvedimento	1044
2.	L'azione patrimoniale (o reale) penale. L'autonomia e i rapporti con l'azione patrimoniale di prevenzione	1045
2.1.	L'autonomia tra azione patrimoniale (o reale) penale e azione di prevenzione patrimoniale	1045
2.2.	I rapporti tra procedimento penale e di prevenzione	1045
3.	Le competenze del procuratore della Repubblica del distretto e del circondario.	1046
4.	L'attività preliminare alla richiesta di sequestro.	1047
4.1.	L'attività d'indagine preliminare, obbligatorietà o facoltatività	1047
4.2.	Le indagini consentite	1048
	4.2.1. Le indagini, le garanzie previste	1048
	4.2.2. I destinatari delle indagini	1049
	4.2.3. L'attività d'indagine.	1049
4.3.	La durata delle indagini	1050
4.4.	La conclusione delle indagini: presentazione o meno della richiesta di sequestro (obbligatorietà o discrezionalità).	1050
4.5.	Il sequestro urgente della polizia giudiziaria e del pubblico ministero.	1051
5.	Il giudice, competenza e capacità.	1052
6.	La fase preliminare innanzi al giudice per le indagini preliminari: <i>a</i>) presentazione della richiesta, attività preliminari	1052
7.	La fase preliminare innanzi al giudice per le indagini preliminari: <i>b</i>) il sequestro, contenuto, esecuzione, impugnazione e revoca.	1053
7.1.	Il sequestro dei beni, la necessità della richiesta del pubblico ministero.	1053
7.2.	I rapporti con le altre tipologie di sequestri.	1053
7.3.	Il sequestro urgente, la convalida e il decreto di sequestro	1054
7.4.	Il contenuto, motivazione, dispositivo	1054
7.5.	I beni oggetto di sequestro	1054
7.6.	L'esecuzione del sequestro (cenni)	1055

INDICE SOMMARIO

7.6.1.	L'esecuzione, in generale	1055
7.6.2.	L'esecuzione sui singoli beni (rinvio all'amministrazione giudiziaria)	1056
7.6.3.	L'esecuzione sui beni ubicati all'estero	1056
7.6.4.	Gli effetti conseguenti alla violazione delle modalità esecutive del sequestro	1056
7.6.5.	Il ruolo dell'Agenzia nazionale.	1057
7.7.	La fase successiva all'esecuzione (cenni).	1057
7.8.	L'impugnazione del sequestro o del diniego di sequestro. La revoca del sequestro	1058
8.	La fase preliminare al dibattimento	1059
9.	L'udienza dibattimentale (o del rito abbreviato o direttissimo).	1060
9.1.	Premessa.	1060
9.2.	La confisca o la revoca del sequestro	1061
9.3.	Il sequestro disposto con sentenza	1061
9.4.	La confisca in assenza di sequestro.	1062
9.5.	L'omessa pronuncia sulla confisca	1064
9.5.1.	La sorte dei beni sequestrati nel caso di omessa pronuncia sulla confisca.	1064
9.5.2.	La confisca disposta dopo la sentenza in assenza di sequestro	1064
9.6.	La confisca per più titoli.	1065
9.7.	Confisca e accordo sul patteggiamento	1066
9.8.	La correzione dell'errore materiale	1066
10.	La fase successiva alla decisione di primo grado, il sequestro disposto dalla Corte d'appello	1067
11.	La definitività dalla confisca, gli adempimenti, gli effetti	1068
12.	Sequestro e confisca nella fase di esecuzione	1069
12.1.	La confisca in fase esecutiva.	1069
12.2.	La confisca disposta nel caso di morte del condannato	1070
12.3.	La disciplina transitoria	1071

CAPITOLO XIX

IL GIUDICATO SULLA CONFISCA ALLARGATA, LA REVOCA. L'ESECUZIONE DELLA CONFISCA (RINVIO)

1.	Il giudicato sulla confisca	1072
2.	L'incidente di esecuzione	1072
3.	La revoca della confisca	1073
4.	Gli effetti della dichiarazione di illegittimità costituzionale	1074
4.1.	Gli effetti, in generale	1074
4.2.	Gli effetti per sequestri e confische non definitivi	1074
4.3.	Gli effetti per la confisca definitiva.	1075
5.	Gli effetti della confisca definitiva, la destinazione dei beni confiscati, la tutela dopo la confisca	1077

CAPITOLO XX

**LE ULTERIORI TIPOLOGIE DI SEQUESTRO E CONFISCA PENALI
(CENNI)**

1.	Le ulteriori tipologie di sequestro e confisca penali	1079
2.	La confisca facoltativa	1079
2.1.	Profili generali, l'origine della norma	1079
2.2.	Il fondamento, la natura giuridica, la retroattività	1080
2.3.	I presupposti di applicabilità	1080
2.3.1.	Premessa	1080
2.3.2.	I presupposti soggettivi	1081
2.3.3.	I presupposti oggettivi	1082
2.3.4.	Ipotesi particolari: denaro provento di cessione di stupefacente; veicolo utilizzato per commettere il reato	1084
2.4.	Il procedimento funzionale alla confisca.	1084
2.4.1.	Profili generali	1084
2.4.2.	La confisca all'esito del procedimento di primo grado	1085
2.4.3.	La fase successiva alla decisione di primo grado, il sequestro disposto dalla Corte d'appello	1088
2.4.4.	La definitività della confisca, gli adempimenti	1088
2.5.	L'inammissibilità di sequestro e confisca nella fase di esecuzione	1088
2.6.	Il giudicato sulla confisca, la destinazione dei beni confiscati	1088
3.	La confisca obbligatoria	1089
3.1.	Profili generali, l'origine della norma	1089
3.2.	Il fondamento, la natura giuridica, la retroattività	1090
3.3.	I presupposti di applicabilità	1091
3.3.1.	Premessa	1091
3.3.2.	I presupposti soggettivi	1091
3.3.3.	I presupposti oggettivi	1094
3.4.	Il procedimento funzionale alla confisca.	1095
3.4.1.	Profili generali	1095
3.4.2.	La confisca all'esito del procedimento di primo grado	1096
3.4.3.	La fase successiva alla decisione di primo grado, il sequestro disposto dalla Corte d'appello	1099
3.4.4.	La definitività della confisca, gli adempimenti	1099
3.5.	L'ammissibilità di sequestro e confisca nella fase di esecuzione	1099
3.6.	Il giudicato sulla confisca, la destinazione dei beni confiscati	1100
4.	La confisca per equivalente e le confische sanzionatorie.	1100
4.1.	Profili generali, l'origine della norma	1100
4.1.1.	La confisca per equivalente	1100
4.1.2.	Le confische-sanzione	1101
4.1.3.	I rapporti tra confisca per equivalente e confisca-sanzione.	1102
4.1.4.	I rapporti con le altre confische	1103
4.2.	Il fondamento, la natura giuridica, la irretroattività	1103
4.3.	I presupposti di applicabilità	1104
4.3.1.	Premessa	1104
4.3.2.	I presupposti soggettivi	1105
4.3.3.	I presupposti oggettivi	1106

INDICE SOMMARIO

4.4.	Il procedimento funzionale alla confisca.	1107
4.4.1.	Profili generali	1107
4.4.2.	La confisca all'esito del procedimento di primo grado . . .	1110
4.4.3.	La fase successiva alla decisione di primo grado, il sequestro disposto dalla Corte d'appello	1113
4.4.4.	La definitività della confisca, gli adempimenti	1113
4.5.	L'ammissibilità di sequestro e confisca nella fase di esecuzione . .	1113
4.6.	Il giudicato sulla confisca, la destinazione dei beni confiscati. . . .	1114
5.	La confisca ai danni dell'Ente.	1115
5.1.	Profili generali, l'origine della norma	1115
5.2.	Il fondamento, la natura giuridica, la irretroattività	1116
5.3.	I presupposti di applicabilità	1117
6.	I sequestri cui non segue la confisca	1118
6.1.	Premessa.	1118
6.2.	Il sequestro probatorio.	1118
6.3.	Il sequestro conservativo.	1119
6.4.	Il sequestro preventivo impeditivo	1119
	<i>Indice analitico</i>	1121